

Conferenza dei Comuni
dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona

**ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DELLA CONFERENZA DEI
COMUNI DEL 22 NOVEMBRE 2011**

VERBALE N. 6/11

Il giorno 22 (ventidue) del mese di novembre 2011, alle ore 19.15, presso l'Auditorium AVIS di Cremona – Via Massarotti, 65, a seguito regolare convocazione indetta con nota del 16 novembre 2011 prot. 2487, inviata mediante pec agli Enti interessati, si è riunita, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento, la Conferenza dei Comuni dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona in 2^a convocazione, essendo la 1^a andata deserta.

Risultano presenti:

ENTI RICOMPRESI NELL'ATO	SINDACO O PRESIDENTE	EVENTUALE DELEGATO DEL SINDACO	PRESENTE	ASSENTE	VOTI QUOTE
CAPPELLA DE' PICENARDI	LENI RAFFAELE		X		437
ACQUANEGRA CREMONESE	LANFREDI LUCIANO		X		1.290
AGNADELLO	BELLI MARCO		X		3.719
ANNICCO	ACHILLI AMILCARE FRANCESCO		X		2.093
AZZANELLO	MOLASCHI ARSENIO		X		727
BAGNOLO CREMASCO	AIOLFI DORIANO		X		4.837
BONEMERSE	GUARNERI LUIGI		X		1.453
BORDOLANO	BOTTINI DIEGO		X		599
CA' D'ANDREA	BRAGA AMILCARE		X		495
CALVATONE	PICCINELLI PIER UGO	CAVAGNOLI GIANCARLO VICE SINDACO	X		1.282
CAMISANO	SCAINI ORNELLA		X		1.332
CAMPAGNOLA CREMASCA	GUERINI ROCCO AGOSTINO			X	692
CAPERGNANICA	PICCO GIORGIO		X		2.057
CAPPELLA CANTONE	TADI PIERLUGI		X		579
CAPRALBA	LANZENI PIERLUIGI		X		2.465
CASALBUTTANO ED UNITI	DALDOSS DONATO		X		4.112
CASALE CREMASCO- VIDOLASCO	MAGHINI MARIA GRAZIA		X		1.837
CASALETTO CEREDANO	CASORATI ALDO		X		1.165
CASALETTO DI SOPRA	CRISTIANI LUCA		X		548
CASALETTO VAPRIO	BERGAMI MARCELLO		X		1.765
CASALMAGGIORE	SILLA CLAUDIO		X		14.930
CASALMORANO	MANIFESTI ENRICO			X	1.681

CASTELDIDONE	GUALAZZI MARIO	ZARAMELLA PIETRO ASSESSORE	X		580
CASTEL GABBIANO	MILANESI SANTO			X	473
CASTELLEONE	COMANDULLI CAMILLO LUIGI		X		9.610
CASTELVERDE	LAZZARINI CARMELO)	X		5.597
CASTELVISCONTI	SISTI ALBERTO		X		347
CELLA DATI	RIVAROLI GIUSEPPE	SCARATTI GIANFRANCO (DELEGA PERMANENTE)	X		548
CHIEVE	ZABOIA LUIGI	DONZELLI GIUSEPPE ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)	X		2.217
CICOGLNOLO	FONTANA OTELLO	BERSELLI ARTURO VICE SINDACO	X		938
CINGIA DE' BOTTI	SOLDI CLAUDIO	ROSSI FABIO VICE SINDACO (DELEGA PERMANENTE)	X		1.329
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	ROTTOLI LUIGI		X		1.125
CORTE DE' FRATI	AZZALI ROSOLINO		X		1.446
CREDERA RUBBIANO	FORTINI ALDO	PATRINI GABRIELE SINDACO COMUNE DI OFFANENGO	X		1.641
CREMA	BRUTTOMESSO BRUNO	ZANIBELLI LAURA ASSESSORE	X		33.982
CREMONA	PERRI ORESTE	BORDI FRANCESCO (DELEGA PERMANENTE)	X		72.248
CREMOSANO	FORNAROLI MARCO		X		1.485
CROTTA D'ADDA	GEREVINI RENATO		X		679
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	BOSIO BATTISTA			X	420
DEROVERE	SUARDI MASSIMO		X		324
DOVERA	MOSETTI FRANCO		X		3.943
DRIZZONA	CAVAZZINI IVANA		X		557
FIESCO	PIACENTINI GIUSEPPE		X		1.166
FORMIGARA	VAILATI WILLIAM MARIO	PECCATI FERRUCCIO SINDACO COMUNE DI SPINADESCO	X		1.158
GABBIONETA-BINANUOVA	PEDRINI ITALO		X		964
GADESCO-PIEVE DELMONA	VIOLA DAVIDE		X		1.992
GENIVOLTA	NOCI ALESSANDRO		X		1.201
GERRE DE' CAPRIOLI	GUERESCHI SILVIO		X		1.333
GOMBITO	BARUELLI BIANCA		X		648
GRONTARDO	SCARATTI IVAN		X		1.458
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	SCIO FABIO		X		1.938
GUSSOLA	CHIESA MARINO		X		2.981
ISOLA DOVARESE	FANTINI LUIGI	CIGOLINI MARCO ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)	X		1.224
IZANO	GIAMBELLI LUCA		X		2.054
MADIGNANO	VENTURELLI VIRGINIO		X		3.029
MALAGNINO	SCANDOLARA ALESSANDRO	SANTINI ALBERTO ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)	X		1.402
MARTIGNANA PO	GOZZI ALESSANDRO			X	1.788
MONTE CREMASCO	ZANINI ACHILLE LUIGI			X	2.324

MONTODINE	BRAGONZI OMAR		X		2.578
MOSCAZZANO	BRAMBINI GIUSEPPE		X		833
MOTTA BALUFFI	VACCHELLI GIOVANNI	BARONI GIOVANNI VICE SINDACO COMUNE DI SCANDOLARA RAVARA	X		1.011
OFFANENGO	PATRINI GABRIELE		X		5.829
OLMENETA	FELISARI RENZO		X		972
OSTIANO	LOCATELLI LORENZO		X		3.062
PADERNO PONCHIELLI	GAETANI AGOSTINO	GREGORI ENNIO ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)		X	1.499
PALAZZO PIGNANO	BERTONI ROSOLINO	PICCO GIORGIO SINDACO COMUNE DI CAPERGNANICA	X		3.888
PANDINO	DOLINI DONATO		X		9.090
PERSICO DOSIMO	ZILIOI IN FARINA MONICA		X		3.380
PESCAROLO ED UNITI	BUSIO FRANCA	COMINETTI GRAZIANO ASSESSORE	X		1.625
PESSINA CREMONESE	MALAGGI DALIDO	VIOLA DAVIDE SINDACO COMUNE DI GADESCO PIEVE DELMONA	X		700
PIADENA	TOSATTO BRUNO		X		3.639
PIANENGO	CERNUSCHI IVAN	CAVALLI MARCO SINDACO DEL COMUNE DI ROMANENGO	X		2.600
PIERANICA	BENZONI ANTONIO	DENTI GIAN PIETRO SINDACO DEL COMUNE DI RIPALTA GUERINA	X		1.174
PIEVE D'OLMI	CANEVARI BRUNO		X		1.278
PIEVE SAN GIACOMO	ZINI LIBERO		X		1.604
PIZZIGHETTONE	BIANCHI CARLA		X		6.743
POZZAGLIO ED UNITI	BACCINELLI DANTE		X		1.409
QUINTANO	ZECCHINI EMI	BARUELLI BIANCA SINDACO DEL COMUNE DI GOMBITO	X		915
RICENGO	ROMANENGHI FERRUCCIO	CAVALLI MARCO SINDACO DEL COMUNE DI ROMANENGO	X		1.756
RIPALTA ARPINA	TORAZZI PIETRO		X		1.063
RIPALTA CREMASCA	BRAMBINI PASQUALE	DENTI GIAN PIETRO SINDACO DEL COMUNE DI RIPALTA GUERINA	X		3.368
RIPALTA GUERINA	DENTI GIANPIETRO		X		507
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	VEZZONI MARCO		X		2.076
RIVOLTA D'ADDA	CALVI FABIO		X		7.950
ROBECCO D'OGGIO	PIPPERI MARCO		X		2.363
ROMANENGO	CAVALLI MARCO		X		3.043
SALVIROLA	PINI ROBERTO		X		1.169
SAN BASSANO	BASSANETTI CESIRA	DOLERA ETTORE VICE SINDACO	X		2.205
SAN DANIELE PO	PERSICO DAVIDE	BOVA ASSUNTA PIA ASSESSORE	X		1.473
SAN GIOVANNI IN CROCE	ASINARI PIERGUIDO		X		1.904
SAN MARTINO DEL LAGO	MAGLIA DINO		X		494
SCANDOLARA RAVARA	MAGNI GIANMARIO	BARONI GIOVANNI (DELEGA PERMANENTE)	X		1.516
SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	AGNELLI PIERINO		X		635
SERGNANO	BERNARDI GIANLUIGI		X		3.660

SESTO ED UNITI	VEZZINI CARLO		X		2.967
SOLAROLO RAINERIO	DEMICHELI CLEVIO		X		1.035
SONCINO	PEDRETTI FRANCESCO	GALLINA GABRIELE VICE SINDACO	X		7.700
SORESINA	MONFRINI GIUSEPPE	BERTUSI FABIO VICE SINDACO	X		9.286
SOSPIRO	ABRUZZI PAOLO		X		3.114
SPINADESCO	PECCATI FERRUCCIO.		X		1.592
SPINEDA	CALEFFI DAVIDE			X	632
SPINO D'ADDA	RICCABONI PAOLO		X		6.982
STAGNO LOMBARDO	MAZZEO DONATELLA		X		1.529
TICENGO	GORLANI GIACOMO		X		443
TORLINO VIMERCATI	FIGONI GIUSEPPE REMIGIO	CALZI DOMENICO SINDACO DI VAIANO CREMASCO	X		433
TORNATA	PENCI MARIO		X		519
TORRE DE' PICENARDI	BAZZANI MARIO		X		1.820
TORRICELLA DEL PIZZO	SACCHINI EMANUEL	SILLA CLAUDIO SINDACO DEL COMUNE DI CASALMAGGIORE	X		697
TRESCORE CREMASCO	OGLIARI GIANCARLO			X	2.926
TRIGOLO	SACCHETTI CRISTIAN		X		1.758
VAIANO CREMASCO	CALZI DOMENICO		X		3.900
VAILATE	COFFERATI GIACOMO PIERDOMENICO	BELLI MARCO SINDACO COMUNE DI AGNADELLO	X		4.518
VESCOVATO	SUPERTI GIUSEPPE		X		3.955
VOLONGO	LUPI PIERA		X		566
VOLTIDO	VALENTI FABIO			X	434
					362.061

PRESENTI N. 105

ASSENTI N. 10

Si dà atto che nel corso della seduta non si sono verificati i seguenti movimenti:

alle ore 20,10 entra durante la trattazione del punto n. 3 il rappresentante del Comune di Spineda.

Alle ore 20,20 esce il Sindaco di Torre de' Picenardi che rientra alle ore 20,32

Alle ore 20,55 esce il Sindaco di Stagno Lombardo che rientra alle ore 21.00.

I rappresentanti dei comuni sono ore 106 e tali rimangono fino alla conclusione della Conferenza che viene tolta alle ore 21,20.

Le funzioni di Presidente sono svolte dal Presidente della Conferenza dei Comuni, Raffaele Leni.

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, Claudio Boldori.

Partecipano alla Conferenza, l'Avv. Luca Guffanti e il Prof. Saverio Bratta quali consulenti dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona e il Presidente dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, Gian Pietro Denti.

Partecipano altresì in qualità di uditori i Consiglieri Provinciali: Trespidi, Zancacchi, Torchio e Milesi.

Il Presidente procede nell'illustrazione degli argomenti all'ordine del giorno:.

PRESIDENTE LENI:

Buonasera a tutti. Diamo inizio all'assemblea. Preliminarmente, volevo comunicarvi quanto segue, che vuole essere una mediazione rispetto al clima che si è instaurato fuori nel parcheggio.

È arrivata la richiesta di fare entrare una rappresentanza di cinque persone, richiesta sulla quale, dopo, vi interpellero, per sapere se siete d'accordo o meno.

Intanto, però, voglio avere la garanzia che queste persone durante il voto poi usciranno, perché vi anticipo che avevo già indicato anche ai nostri consulenti di uscire prima del voto.

Voglio essere scrupoloso, attento, rispettoso del regolamento che abbiamo tutti approvato a marzo, quindi, chiedo a voi di valutare questa proposta. L'accogliamo o non l'accogliamo?

Votiamo per alzata di mano. Chi vuole fare entrare la delegazione?

Mi sembra che la maggioranza sia d'accordo, quindi, la facciamo entrare.

Mi raccomando, Claudio, contiamo su di te perché poi, nel rispetto del regolamento, al momento del voto escano.

Prendo atto che non è stata accettata che una rappresentanza dei manifestanti partecipi alla Conferenza.

Nel frattempo, per darci anche un metodo di lavoro, chiedo a chi ha intenzione di intervenire, di prenotare l'intervento ora, anche perché, non vorrei che l'assemblea si dilungasse oltre un certo orario. Vorrei raccogliere la richiesta di intervento adesso anche per dare un tempo agli stessi. Se volete, mi dichiarate in questo momento quali saranno gli interventi, io me li segno. Se non riesce la Segreteria, potete anche passare voi, raccogliere i nomi di coloro i quali intendono intervenire e me li portate qua. Grazie.

CAVAZZINI – SINDACO DI DRIZZONA

(intervento fuori microfono)

Ritiene che non si possa impedire che un componente della Conferenza possa decidere in un secondo momento di intervenire.

PRESIDENTE LENI:

Giustifico la mia proposta, non voglio che i primi interventi rubino troppo tempo agli ultimi, devo trovare un equilibrio.

Ringrazio per la richiesta di approfondimento sulla mia proposta. Ci sarà la possibilità, eventualmente, di un secondo intervento, però, diamo la possibilità a tutti di intervenire. Diversamente, rischiamo di ascoltare dei sermoni di mezz'ora, dopodiché, sarò costretto a dare poco spazio a chi interviene per ultimo.

Diamo cinque minuti di intervento a testa, non di più.

Chiederei di registrare comunque le persone esterne, non Sindaco e non delegati qui presenti. Non è possibile registrare, bisogna spegnere. Grazie.

Iniziamo l'assemblea per la trattazione del seguente O.d.g.:

1. Approvazione Verbali delle Conferenze n. 3 del 28.3.2011 e n. 4 dell'1.9.2011;
2. Aggiornamento del Piano d'Ambito. Definizione della proposta di modello gestionale da sottoporre alla Conferenza dei Comuni e alla Provincia. Delibera n. 6 del 10.11.2011 del C.d.A. dell'Ufficio d'Ambito. Espressione del definitivo parere (obbligatorio e vincolante);
3. Proposta di aggiornamento del Piano d'Ambito costituito dai seguenti capitoli:
 - Capitolo 1: Inquadramento territoriale
 - Capitolo 2: Stato di fatto dei servizi idrici
 - Capitolo 3: Obiettivi del Piano d'ambito
 - Capitolo 4: Piano degli interventi
 - Capitolo 5: Modello gestionale
 - Capitolo 6: Piano finanziario e tariffario.

Prosecuzione della discussione ed espressione del definitivo parere (obbligatorio e vincolante);

4. Varie ed eventuali.

Devo dirvi dispiaciuto di quello che è successo in questi giorni, perché, cari colleghi, anche da parte di qualcuno di voi non mi aspettavo certe reazioni nel rispetto reciproco.

Vorrei ricordare a tutti l'articolo 9, comma 2, perché sulla stampa qualcuno ha anche detto che certe cose me le ero sognate. L'articolo 9, comma 2, dice che durante le adunanze aperte non possono essere adottate deliberazioni.

Questa Conferenza non me la sono sognata ieri, anzi, per chi c'era, sa bene che martedì scorso da qui io ho condiviso con i Sindaci presenti quest'incontro, chiedendo data e ora.

Abbiamo tutti condiviso l'orario e il giorno, per cui, di sana pianta non mi sono inventato niente. Per onore della verità ci tenevo a ribadire e chiarire questi passaggi.

È un percorso che arriva da lontano quello che stiamo facendo, da quando sono Presidente di quest'assemblea siamo esattamente al sesto incontro, abbiamo fatto diversi incontri di informazione, di approfondimento. Secondo me c'è stato tutto il tempo e abbiamo avuto a disposizione tutto il materiale per approfondire tutte le posizioni. Quando si parla di fretta, dal mio punto di vista, non c'è stata nessuna fretta, ma siamo al culmine di un percorso che dura da tempo.

Ritenevo opportuno fare chiarezza su quanto ho letto sulla stampa, perché non mi è piaciuto, non me l'aspettavo, ma mi dicono che fa parte del gioco della politica, per cui, rispondo con la verità dei fatti.

Inizierei subito con gli interventi, in quanto, nella passata assemblea abbiamo esaminato approfonditamente tutti i temi che oggi sono all'ordine del giorno.

Preliminarmente, dobbiamo però votare l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti.

Vengono quindi sottoposti, con due distinte votazioni, i Verbali del seguente oggetto:

OGGETTO:	APPROVAZIONE VERBALE N. 3 CONFERENZA DEL 28.3.2011 E VERBALE N. 4 CONFERENZA DEL 1.9.2011
-----------------	--

Il Segretario Boldori, su richiesta del Sindaco Cavalli, riferisce quali erano gli oggetti trattati nelle due Conferenze, i cui Verbali vengono sottoposti all'approvazione.

LA CONFERENZA DEI COMUNI

Premesso che:

- in data 28.3.2011 e in data 1.9.2011 si sono tenute le Conferenze dei Comuni dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Cremona;
- dell'andamento delle sedute è stato redatto il verbale, utilizzando il contributo della registrazione degli interventi e le annotazioni della Segreteria dell'Autorità d'Ambito Cremonese;
- i predetti verbali n. 3 e 4, sono stati pubblicati sul sito dell'Autorità d'Ambito a far tempo dal 16.11.2011;

Considerato che non vi è stata alcuna osservazione da parte degli Enti partecipanti alla Conferenza

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

Ai sensi dell'art. 8, comma 1, del Regolamento della Conferenza;

UDITA la relazione del Presidente della Conferenza dei Comuni;

PRESO ATTO CHE che ai sensi dell'art. 8, comma 1), del precitato Regolamento, la Conferenza non può deliberare se non sono presenti Comuni che detengono, in prima convocazione, la maggioranza delle quote di rappresentanza degli enti partecipanti alla Conferenza, con almeno 1/3 (un terzo) dei componenti e, in seconda convocazione, almeno il 30 (trenta) per cento di tali quote di rappresentanza, con almeno 1/4 (un quarto) dei componenti, salvo le deliberazioni relative al parere obbligatorio e vincolante di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b), che richiedono la presenza di un numero di Comuni almeno pari alla metà più uno degli aventi diritto al voto;

ATTESO CHE ai sensi dell'art. 8, comma 2) del Regolamento le deliberazioni della Conferenza sono validamente assunte con il voto favorevole della maggioranza delle quote di rappresentanza dei Comuni partecipanti alla votazione;

RICORDATO CHE ogni proposta viene messa in votazione dal Presidente, RICORDATO INOLTRE CHE ne proclama l'esito e che le votazioni si svolgono a scrutinio palese, per alzata di mano e che i rappresentanti partecipanti all'Assemblea che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei Comuni partecipanti alla votazione;

DELIBERA

1. di approvare, il verbale n.3 della seduta della Conferenza dei Comuni dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della Provincia del 28.3. 2011, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il Presidente sottopone quindi a votazione a scrutinio palese il suddetto oggetto con i seguenti risultati:

Presenti: Rappresentanti n. 105 Enti con voti n. 349.192

Maggioranza: voti n. 174.597

Votanti: Rappresentanti n. 89 Enti con voti n. 286.839

Favorevoli: Rappresentanti n. 89 Enti con voti n. 286.839

Contrari: ---

Astenuti: --- Rappresentanti n 16 Comuni (San Daniele Po, Dovera, Castelvisconti, Pizzighettone, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Castelleone, Cicognolo, Bagnolo Cremasco, Cremona, Casaletto Vaprio, Pieve San Giacomo, Pozzaglio, Soresina, Capralba, Scandolara Ravara) con voti n. 62.353

Viene quindi proclamata a maggioranza l'approvazione del Verbale n. 3 del 28.3.2011

2. di approvare, il verbale n.4 della seduta della Conferenza dei Comuni dell'ATO del Servizio Idrico Integrato della Provincia del 1.9.2011, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il Presidente sottopone quindi a votazione a scrutinio palese il suddetto oggetto con i seguenti risultati:

Presenti: Rappresentanti n. 105 Enti con voti n. 349.192

Maggioranza: voti n. 174.597

Votanti: Rappresentanti n. 100 Enti con voti n. 342.968

Favorevoli: Rappresentanti n. 100 Enti con voti n. 342.968

Contrari: ---

Astenuti: --- Rappresentanti n 5 Comuni (San Daniele Po, Castelvisconti, Cicognolo, Capergnanica, Pozzaglio) con voti n. 6.224

Viene quindi proclamata a maggioranza l'approvazione del Verbale n. 4 del 1.9.2011

Il presente atto che viene formalizzato con Delibera n. 7/11

Si passa quindi alla trattazione del punto n. 2

OGGETTO:	AGGIORNAMENTO DEL PIANO D'AMBITO. DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI MODELLO GESTIONALE DA SOTTOPORRE ALLA CONFERENZA DEI COMUNI E ALLA PROVINCIA. DELIBERA N. 6 DEL 10.11.2011 DEL C.D.A. DELL'UFFICIO D'AMBITO. ESPRESSIONE DEL DEFINITIVO PARERE (OBBLIGATORIO E VINCOLANTE)
-----------------	--

VIOLA - SINDACO GADESCO PIEVE DELMONA:

La mia è richiesta di carattere regolamentare, visto che stiamo parlando di regolamento. Chiedo con che maggioranza votiamo, se dipende dal numero degli abitanti, se dal numero di Comuni, così

togliamo ogni perplessità e ogni dubbio a chi deve votare. Lo chiedo per una questione di chiarezza, visto che poi emergono delle problematiche.

Per quanto riguarda il merito, mi riservo di intervenire una volta sentiti gli altri interventi. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Ci sono due quorum, il primo riguarda la validità dell'assemblea e corrisponde al 50% + 1 dei Sindaci. In sostanza, servono 58 Sindaci, che vuol dire presenza fisica più delega. Questo consente all'assemblea di essere valida.

Chiedevo il nome dei Comuni perché nella votazione ognuno di noi si esprime rispetto a quanti cittadini, abitanti rappresenta. È questo il motivo per cui chiedevo il nome dei Comuni, diversamente, avrei semplicemente fatto la conta.

Siccome abbiamo il quorum, in quanto siamo più di 58 Sindaci rappresentati in assemblea, durante le votazioni, nelle scelte che si faranno, dobbiamo proprio indicare i Comuni che fanno tale scelta, perché dobbiamo contare i cittadini rappresentati.

La parola al Sindaco di Madignano.

VENTURINI - SINDACO MADIGNANO:

Cercherò di attenermi a quello che ho già scritto, così resterò anche nei termini che ci siamo dati.

Personalmente, nel mese di giugno scorso, ho votato per l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum. La maggioranza assoluta dei cittadini italiani ha fatto altrettanto, esprimendo un netto, chiaro orientamento a proposito della gestione dell'acqua.

Nel voto c'è stata anche una componente certamente antigovernativa, ma detto ciò, penso, nessuno possa disconoscere la sensibilità dimostrata dai cittadini attorno a questo tema, né tanto meno il prevalente indirizzo contrario all'ingresso dei privati nel sistema idrico.

In questa sede, ciascuno di noi non può che rappresentare la propria comunità, quindi, i propri cittadini, e quindi cercare di essere il più possibile portatori della loro volontà.

Se intendiamo rispettare l'espressione elettorale, non abbiamo tante opzioni da valutare, ma dobbiamo concentrarci esclusivamente verso quelle tendenti a gestioni interamente pubbliciste del sistema idrico.

In questo senso, secondo me conforta anche ricordare che le recenti norme introdotte dal Decreto Legge 138 del 2011 sui Servizi Pubblici non sono state estese al Sistema Idrico Integrato. Per chi vuole verificarlo, può consultare l'articolo 4, comma 34. Questo perché, probabilmente, anche il legislatore si è reso conto dell'esito referendario di cui bisognava tenere conto.

Senza nascondere le oggettive difficoltà tecniche, giuridiche ed economiche esistenti, a mio parere, dovevamo partire da questo presupposto e riprendere, secondo me, il protocollo firmato nel 2008 da tutte le aziende del nostro territorio, sia le patrimoniali che le gestionali.

Necessitava, senza ulteriori indugi, finalizzare quel modello organizzativo del Servizio Idrico Integrato allora ipotizzato, puntando sull'affidamento del servizio in house alle nostre aziende, aggregandole tra di loro, oppure mettendo a punto una gara "favorente" la loro presenza e la loro potenzialità tecnica ed economica.

Senza fare carte false, avremmo dovuto valorizzare adeguatamente la situazione esistente, ridurre all'essenziale il piano delle opere, e, di conseguenza, definire liberamente la percentuale di partecipazione alla nuova società, che nessuna legge ha fissato. Non esiste il 40% come termine minimo.

Contrariamente a questo, che cosa abbiamo fatto, invece? Spesse volte lo sento dire, ci siamo mossi in maniera diversa, dicendo che per poter far fronte agli investimenti previsti necessita il ricorso a capitali esterni.

A questo proposito, ricordo che la recente Legge di Stabilità conferma l'esclusione del Sistema Idrico Integrato dall'applicazione di queste norme, quindi, non ci sono limitazioni a contrarre mutui anche da parte degli enti pubblici nel settore.

Nell'ipotesi finanziaria del Piano d'Ambito, addirittura si fissa il 7% della remunerazione del capitale investito, ignorando l'azzeramento di questo profitto sancito dal voto referendario.

Senza queste condizioni, francamente, non vedo come la società mista possa attirare operatori privati, a meno che si pensi a partecipazione in società, di operatori in grado di realizzare direttamente le opere previste dal Piano d'Ambito (371 milioni di euro), che possono in questo modo recuperare i propri investimenti attraverso gli utili di impresa.

Due considerazioni sul Piano. Avendolo letto con fatica, mi sembra, per ammissione degli stessi estensori, abbastanza aleatorio, le cifre sono abbastanza approssimative, e non poteva essere diversamente. Mi sembrano molto ridondanti gli interventi relativamente ai rifacimenti delle opere pubbliche, sia per gli acquedotti che per le fognature, non mi pare di avere individuato le criticità esistenti nella nostra Provincia.

Si prevedono, quindi, 23 milioni di euro per i costi iniziali e ovviamente è la maggior parte dei costi per l'operatore subentrante rispetto a quelli che già ci sono.

Se andiamo a guardare la curva del Piano vigente rispetto a quello proposto, sostanzialmente, le differenze risiedono proprio in questi aspetti.

Mi avvio alla conclusione. Se noi dovessimo annullare un po' queste condizioni che vi ho appena richiamato, onestamente, non vedo oggettivamente la scelta di preferire l'ingresso del privato rispetto a una gestione interamente pubblica. Si possono efficientare di più i servizi, certo, ma non credo che oggi la nostra situazione meriti di essere realmente cambiata.

Qualcuno di voi si lamenta della gestione in corso? Non mi pare. In questi mesi non ho sentito nessuno lamentarsi dei servizi che oggi vengono attuati.

Secondo me, con la tariffa che in questi anni abbiamo avuto a disposizione si sono fatte numerose opere e potrebbero esserne fatte delle altre, le nostre aziende hanno dimostrato capacità operativa di un buon livello.

Penso che se non è possibile rinviare, come mi sembra di aver capito, la decisione, per queste motivazioni che sono se volete istituzionali, politiche ma anche amministrative, io non lo approverò.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Sesto ed Uniti.

VEZZINI - SINDACO SESTO ED UNITI:

Buonasera. Grazie Presidente. Il mio intervento non è tanto sul tecnicismo, perché poi i miei colleghi saranno molto più bravi di me. Quello che mi sento di dire è rivolto a lei, che è stato eletto come Presidente dell'Assemblea dei Sindaci.

Capisco che il peso importante del ruolo, lei è un giovane amministratore e hai tutta la mia solidarietà, ti do del tu, però, permettimi, in questo contesto in cui è palpabile nell'aria che l'Assemblea si spaccherà, una riflessione di attesa secondo me andrebbe fatta, soprattutto in vista del fatto che il Governo è cambiato.

Questo te lo do come consiglio, poi, è chiaro che, al di là del rispetto delle ideologie politiche, capisco che ci sono delle urgenze.

In questo momento, però, arrivare con 115 Comuni spaccati, non giova su un tema così importante. Grazie Presidente.

PRESIDENTE LENI:

Grazie a lei. La parola al Sindaco di Grontardo.

Intervengono i giovani Sindaci!

SCARATTI - SINDACO GRONTARDO:

Dico subito che intervengo per esprimere la mia non condivisione di questa decisione, che porta, secondo me, a un'accelerazione troppo repentina del processo di scelta.

Innanzitutto perché c'è un referendum, con il quale la gente si è espressa in modo chiaro, inequivocabile.

Mi chiedo, ascoltiamo o no la voce degli elettori? Nel mio paese sono andati a votare quasi per il 65%, è un piccolo paese ma ha una sua valenza. Ciò significa l'80% di quelli che di solito vanno a votare, quindi sono un bel numero, al di là degli schieramenti politici.

Penso che noi Sindaci dobbiamo quanto meno tenere conto di questo e riflettere di più su quanto accaduto qualche mese fa. Dobbiamo riflettere anche sul concetto del "bene comune", che hanno espresso i referendari, al di là degli steccati ideologici e della pura contrapposizione pubblico – privato.

C'è una normativa italiana in evoluzione che non è chiarissima, anche la famosa lettera dell'Unione Europea, che ha chiesto al Governo di esprimersi in materia, probabilmente, fa sì che si possa presupporre che il nuovo Governo si esprimerà a breve.

C'è, poi, la Legge regionale, impugnata dall'ex Governo Berlusconi, Governo dello stesso colore politico della Regione.

Ritengo di esprimere la mia contrarietà soprattutto sul metodo. Anche Vezzini l'ha sottolineato.

Io vorrei venisse preso un po' più di tempo, il tempo necessario per riflettere e confrontare di più le alternative.

Due mesi fa, il primo di settembre, questa volontà era stata espressa in modo considerevole anche da due dei Comuni più forti che ci rappresentano in Provincia, e pensavo che da lì ci fosse il tempo per creare un processo di maggiore analisi e condivisione.

Mi chiedo anche perché un aspetto da non sottovalutare, che fine faranno le nostre aziende pubbliche, che funzionano bene, che hanno delle conoscenze, che hanno creato delle professionalità. Mi chiedo che fine faranno. Queste risposte le voglio.

Mi sembra affrettata e assurda la decisione di farci approvare in una settimana, senza ulteriori approfondimenti, questa cosa.

Perché dico in una settimana perché la proposta della società è stata buttata lì in una slide la settimana scorsa. È vero che di questo se ne parla da tempo, però è stata buttata lì dai tecnici.

Senza nulla togliere ai tecnici che erano qui a spiegarci le motivazioni della scelta, che sono preparatissimi, per carità, volevo che ci fosse qualche considerazione politica anche da parte del Presidente che mi rappresenta in quest'Assemblea, sul perché politicamente si arriva a questa scelta.

Mi ricordo che qualche precedente Piano d'Ambito è stato approvato dopo diversi incontri fatti sul territorio, incontri "distrettuali", incontri preliminari di discussione, di spiegazione.

Io l'ho scaricato il Piano, sono centinaia di pagine che determinano le scelte strategiche dei prossimi venti, trent'anni, quindi, riguarda la nostra generazione e quella futura.

Mi chiedo perché non c'è stato un percorso di questo tipo, così come è stato fatto in passato. Quali interventi sono prioritari, quali sono stati tolti, è stato concertato con noi Sindaci? Non mi sembra.

Io non voglio "non decidere", ma voglio decidere bene, con maggiore consapevolezza e con senso di responsabilità.

Chiedo di metterci al tavolo e di rivedere questa decisione, di elaborare un progetto che sia più condiviso senza spaccarci in Assemblea.

Concludo chiedendo un rinvio e la costruzione di un processo di maggiore condivisione, lo chiedo proprio al mio Presidente, perché rappresenta tutti noi, per una scelta che è troppo strategica per essere fatta in così poco tempo, in attesa che ci sia la chiarezza normativa e un percorso di costruzione anche sul territorio.

Diversamente, il voto non può che essere contrario. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Acquanegra.

LANFREDI - SINDACO ACQUANEGRA CREMONESE:

Buonasera. Premetto che io considero una semplificazione, per non dire una strumentale banalizzazione, dire che l'affidamento a una società mista sia la privatizzazione. Questo mi sembra il voler un po' strumentalizzare. Io non credo questo.

La privatizzazione sarebbe stato fare la gara e lasciare che il privato venisse e gestisse tutto.

Nonostante questo, però, non sono d'accordo sulla scelta che si sta facendo, che è quella di prevedere la società mista.

L'ho già detto in altre occasioni, lo ribadisco anche questa sera, per me la società mista presenta delle problematiche.

Adesso che non ci sono più neanche gli ostacoli legislativi sull'affidamento in house, la scelta migliore sarebbe proprio quella dell'in house, scelta che presenta dei vantaggi.

Intanto, una semplificazione enorme dell'assetto societario. Se è vero, come dicono i consulenti, che sono i Comuni che devono partecipare direttamente e non lo possono fare attraverso le società, ci potrebbe essere una società unica, partecipata da tutti i Comuni della Provincia.

Noi saremmo soci di questa società senza intermediari, senza tante altre cose, una semplificazione assoluta.

Non ci sarebbe, così come c'è, invece, nella società mista, la presenza di due tipologie di soci che hanno obiettivi completamente diversi. Noi, il pubblico, abbiamo l'obiettivo di garantire il migliore servizio al minor prezzo, il privato, per definizione non ha questo obiettivo, ha l'obiettivo di massimizzare il profitto o di massimizzare il rendimento del capitale che apporta. Su questo penso non possiamo discutere, il privato ha questo obiettivo insito in se stesso, non ci sono benefattori che possono investire milioni di euro senza pensare di poter perseguire questo obiettivo di fondo.

Nella società mista abbiamo queste due tipologie di soci che hanno obiettivi contrapposti e, secondo me, questo crea problemi.

Terzo aspetto, con l'in house, ovviamente, andremmo incontro all'esito del referendum.

Come diceva anche il Sindaco di Madignano, l'in house adesso non ha più neanche il vincolo del Patto di Stabilità, che era l'elemento che veniva portato come elemento fondamentale per la scelta della società mista, per cui, mi sembra siano caduti tutti i motivi che facevano propendere per la società mista.

Se non possiamo fare gli investimenti, l'unica possibilità è quella, va bene. Adesso, invece, non è più così. Non capisco perché avete scelto una struttura di questo tipo e non l'in house, che avrebbe comportato molto meno problemi dal mio punto di vista. Se mi potete spiegare il motivo, vi ringrazio.

PRESIDENTE LENI:

La parola al Sindaco di Casalmaggiore.

SILLA - SINDACO CASALMAGGIORE:

Cercherò di essere molto sintetico, anche perché nel merito sono già intervenuti i miei colleghi Sindaci.

Il referendum, piaccia, o non piaccia, di fatto, ha affossato la normativa nazionale di riferimento.

Noi oggi siamo in assenza di normativa. Questo è il primo dato di fatto.

Questa sera, se noi prendiamo una decisione, e la decisione che prende quest'Assemblea è la decisione che dice: qui in Provincia di Cremona facciamo la società mista, facciamo qualcosa che è stata cancellata dal referendum. È chiaro? Non dico che facciamo una cosa impossibile, dico che facciamo una cosa che è stata cancellata dal referendum.

Il referendum, avendo cancellato la normativa nazionale di riferimento, richiede in maniera inequivoca che il Governo e il Parlamento si pronuncino sulla normativa di riferimento del Ciclo Idrico Integrato. Uno degli ultimi atti del Governo Berlusconi, prima delle dimissioni, è stato di introdurre l'ennesima riforma dei Servizi Pubblici Locali, ma di guardarsi bene dall'inserire il discorso del Ciclo Idrico Integrato.

L'ultimo atto è stato della serie: Continuo a non definire una normativa sul Ciclo Idrico Integrato di riferimento chiara, precisa, nazionale.

Allora mi chiedo: Cosa spinge noi ad essere, come si diceva una volta, più realisti del re? Ci rendiamo conto che saremmo l'unica realtà territoriale che sono due anni che discute della possibilità di fare la gestione del Ciclo Idrico Integrato mediante una società mista? I Sindaci scelgono di andare a farlo a distanza di qualche mese da un referendum che ha bocciato sonoramente questa scelta.

La partecipazione è stata ampia, non c'è stato solo chi fa parte di uno schieramento politico piuttosto che l'altro, ha votato il 56% del corpo elettorale, quando, normalmente, non arriviamo all'80% alle votazioni.

È come se ci fosse un partito che al 70% ha detto: Voglio l'acqua pubblica. Magari, senza avere le idee chiare sul modello gestionale, però vuole l'acqua pubblica.

Noi qui, in Provincia di Cremona, ci prendiamo la responsabilità di andare a scegliere un modello, dopo che abbiamo avuto un anno e mezzo di tempo per scegliere il modello della società mista con il 40% e non l'abbiamo fatto, adesso, andiamo a scegliere questa cosa dopo qualche mese che c'è stato un referendum che ha cancellato tutto?

Non è che finisce tutto questa sera sulle questioni?

PRESIDENTE LENI:

Mi scusi un attimo Sindaco. Agente, finché non votiamo possono restare. Grazie.

Mi scusi Sindaco ma vedevo un po' di movimento. Grazie.

RIPRENDE SILLA - SINDACO CASALMAGGIORE:

Ci mancherebbe!

Lo dico serenamente tra noi Sindaci. Ci prendiamo la responsabilità con un atto di scegliere questo modello, non abbiamo neanche un supporto normativo, magari, il nuovo Governo, nel giro di sei mesi legifera e scopriamo che c'è qualcosa che non va bene nel modello che abbiamo scelto.

Per essere chiari, sui nostri territori non abbiamo l'acqua che arriva nelle case, sui nostri territori non abbiamo l'acqua che finisce in fogna, sui nostri territori abbiamo l'acqua che non viene depurata?

Non mi sembra che siamo di fronte a questo modello. Che cosa spinge stasera a prendere una decisione fossilizzata su un modello che, di fatto, è stato cancellato dal referendum.

Aspettiamo il legislatore nazionale, faccia una normativa di riferimento, noi faremo e adegueremo le nostre scelte.

Io credo che responsabilmente, al di là delle idee. Neanche io dico che è totalmente una privatizzazione, però su una cosa mi sento molto tranquillo, rispetto al referendum che è stato fatto qui compiamo una scelta completamente sprezzante dell'esito del referendum.

Questa sera non finisce qui, perché nel corpo sociale, al di là di chi è più esagitato nel manifestare le proprie opinioni, la cosa è penetrata. Sui territori, una volta presa questa decisione, sarà chiaro chi ha scelto di assumere quel modello, chi ha dato il proprio contributo per scegliere di fare una società mista del 40% della privatizzazione, chi non l'ha fatta. Sui territori questa cosa girerà, da questa sera, se l'esito è quello di votare.

Io chiudo facendo un appello: Prendiamoci del tempo cari colleghi Sindaci, aspettiamo la normativa nazionale di riferimento, non spingiamo. Guardiamoci attorno, siamo l'unico ATO che non ha definito il modello? No, vero? Siamo l'unica Provincia che si trova questa sera per scegliere il modello? Sì.

Guardiamoci intorno.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Casalbuttano.

DALDOSS - SINDACO CASALBUTTANO ED UNITI:

Innanzitutto volevo fare una considerazione, volevo ringraziare il Presidente Leni perché, nonostante la giovane età, sta lavorando veramente con grande responsabilità e con ricerca della verità. Volevo ringraziare anche i tecnici, in quanto, come il Sindaco che mi ha preceduto, ho pochissima esperienza di come è strutturato un sistema idrico, allora sono andato a studiarlo, mi sono appoggiato ai tecnici, ho cercato di capire onestamente che cosa fosse più vantaggioso per i miei cittadini, soprattutto, ho cercato di capire come sia possibile realizzare le strutture che i miei cittadini mi chiedono.

Rispetto fortemente l'esito referendario, non voglio entrare nel merito, nel senso che noi siamo talmente masochisti che andiamo a fare il referendum sul nucleare in certe date.

1986 – Dopo Cernobyl. Andiamo a fare il referendum sul nucleare dopo il Giappone. Questo, forse, fa parte della nostra cultura, amiamo la ricerca del particolare.

Io credo che tutti noi Sindaci, Destra, Sinistra, chi non è schierato, chi come me arriva a cercare di capire cosa può fare per il bene del suo paese, soprattutto cerca di abbattere le spese, di amministrare dobbiamo cercare di andare a soddisfare quelli che sono i bisogni primari.

Io sono un cattolico cristiano praticante credente e credo che l'acqua sia un diritto di tutti. Mi piace pensare che ai miei cittadini arrivi un servizio che sia il più economico possibile.

Io ho fatto alcune considerazioni andando dal mio tecnico e chiedendo in che situazione è il nostro acquedotto a Casalbuttano. Scusate se sono andato nel piccolo.

Il mio tecnico mi ha fatto una relazione la cui sintesi è: "Sindaco, dobbiamo fare dei chilometri di collegamento per quanto riguarda il depuratore e dobbiamo fare dei chilometri di fognatura".

In questo momento a Casalbuttano c'è un appalto di 150 mila euro per la fognatura interna. Le mie risorse come Comune sono molto limitate, sono finite. Devo ristrutturare la scuola.

Conti alla mano, l'analisi di distribuzione dell'acqua abbiamo visto che è di altissima qualità, abbiamo visto che abbiamo un servizio di alta qualità, gestito da una società che sta facendo un servizio di qualità.

Io mi chiedo, da una parte stiamo cercando di rendere l'acqua accessibile a tutti, il meno costosa possibile, con un servizio che sia il più efficace possibile.

Nel mio piccolo ho cercato di indagare, anche io sono andato su internet, ci sono le relazioni di 494 pagine, ci sono tutte le citazioni di tutti i passaggi di tutti gli statisti che si confrontano sul metodo.

Io non ci sto, non mi piace pensare che domani mattina il Governo tecnico mi dica, perché arriva dall'Europa l'imposizione delle privatizzazioni, che siamo costretti ad andare sull'analisi delle privatizzazioni senza prima avere fatto noi quest'analisi.

Penso sia molto più intellettualmente corretto scegliere con consapevolezza un criterio e qui stiamo decidendo su questo.

Qual è il criterio e la modalità che possiamo sostenere e condividere?

Ripeto, l'analisi che ho fatto sul mio territorio è di un fabbisogno che, guarda caso, corrisponde alla divisione di...300

(Ndt, audio interrotto)

...di spesa. Vuol dire che moltiplicato per 4200, a Casalbuttano, io avrei una spesa di 4 milioni 200 mila euro. Posso spalmarlo sui vent'anni ma non posso sostenerla. Qui divento critico nella parte politica, che mi ha illuso. Quando sono entrato a fare il Sindaco avevo il 25% della capacità mutuataria di cui disporre, adesso l'hanno ridotta al 12, poi all'8, poi passerà al 6, poi al 4%. Se un servizio importante come quello dell'acqua riusciamo, e mi fa piacere quanto dice anche il Sindaco Silla che dobbiamo condividere e analizzare il problema, però, con il gruppo della Consulta del Cremonese, mi sono permesso di invitare i miei Sindaci per analizzare con loro questo problema. Sono 32 Comuni che si sono confrontati.

Naturalmente, non possiamo nasconderci dietro gli slogan, perché anche a me piace pensare che l'acqua è di tutti e che l'acqua è un bene primario, certo che ci credo, ma proprio perché ci credo devo fare in modo che la scelta sia la più efficace possibile.

Con molta umiltà, ascolto l'analisi tecnica e l'analisi normativa, che diventa sempre più complessa. Proprio perché ascolto l'analisi tecnica e l'analisi normativa, sempre di più mi rendo conto che l'unica possibilità affinché non sia una scelta demagogica, l'unica possibilità che è possibile attivare per cercare di dare ai nostri cittadini un costo limitato, un servizio qualitativamente di livello, è quella della capitalizzazione mista.

Già è stato detto prima che non è una privatizzazione, io non sono per speculare sull'acqua, credo nessuno di noi lo sia, però, se siamo onesti intellettualmente, credo dobbiamo avere la forza anche di fare una scelta.

Preferisco arrivare primo, critico, consapevole, conoscendo i miei limiti, ma andando a indagarli, che non arrivare ultimo con la scelta imposta da altri. L'imposizione, anche se arriva dall'Europa, non mi piace.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Bonemerse.

GUARNERI - SINDACO BONEMERSE:

Cercherò di essere brevissimo. Intanto ringrazio per il clima che stiamo vivendo, per la serenità con cui ognuno espone il proprio pensiero, questo mi piace perché questo luogo deve essere vissuto proprio in questo modo, il luogo della politica che si confronta sulle idee, sulle proprie considerazioni e contribuisce, anche attraverso un dibattito dialettico, alla formazione della decisione.

Io sposo completamente quello che ha detto il Sindaco di Casalbuttano, Donato Daldoss, è la mia stessa posizione, non la ribadisco. Voglio ribadire, però, che mi muovo sulla lunghezza d'onda del cercare di capire qual è la soluzione più conveniente per i miei cittadini. Faccio molta fatica, però mi spendo su questo.

Circa l'esito del referendum, non voglio disconoscerlo, anzi, però siamo assoggettati anche a delle leggi comunitarie che ci chiedono di prendere delle decisioni. Amministrare significa saper prendere delle decisioni, sta alla nostra responsabilità e coscienza di approfondire quali sono le ragioni che supportano meglio una decisione da prendere.

Voglio dire a Luciano, circa il fatto che ha detto la società privata si può porre in contrapposizione con gli scopi della società pubblica perché tenderà a massimizzare a profitti, cosa che può risultare un danno per il cittadino, che ci è stato detto qui dentro che il Piano d'Ambito prevede che ogni tre anni si riveda la tariffa, quindi, il soggetto pubblico riesca a imporre una modulazione diversa della tariffa d'ambito.

Voglio anche segnalare che se è vero che le società private cercano il profitto, è anche vero che lì dovremo noi giocare il ruolo dell'essere attenti e esigenti che le cose avvengano nell'interesse comune.

Mi fa grande piacere vedere che ci muoviamo tutti per questo scopo, però, voglio ricordare anche che in Italia abbiamo esempi di aziende pubbliche che per scopi politici non fanno niente, perché non conviene per interesse politico toccare la tariffa.

È chiaro che fare delle opere è un investimento che comporta il fatto che qualcuno lo deve pagare. Oggi per legge c'è l'obbligo che è la tariffa che deve pagare gli investimenti, siccome, però, questo può costare sul piano politico, allora ci sono le società pubbliche che non fanno proprio niente. Gli esempi ci sono e sono molto diffusi.

Diversamente, ci sono anche esempi di società miste che funzionano, io le ho viste e per questa ragione mi sono convinto che sia opportuno decidere.

Non ho assolutamente paura di decidere per la società mista, perché vorrò giocare in pieno il mio ruolo di regolatore, controllore che le tariffe e i Piani d'Ambito vengano decisi e realizzati con la nostra condivisione, con la nostra piena coscienza. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Torre de' Picenardi. Poiché rinuncia, la parola al Sindaco di Gussola.

CHIESA - SINDACO GUSSOLA:

La mia vuole essere una considerazione che vuole partire un po' più dal basso.

Non ho la competenza di chi mi ha preceduto, però, con il cuore mi sento di dire che oggi, di fronte a quello che dobbiamo decidere, forse, bisogna fare qualche altra considerazione.

Nella mia esperienza trovo grosse difficoltà a gestire il Comune da punti di vista ben più importanti, secondo me, di quello per cui siamo qui oggi a dover decidere.

Trovo grossissime difficoltà a gestire il mio Comune a livello sociale. Tutti i giorni ho i cittadini che vengono da me, richiedono una soluzione ai loro problemi di lavoro, di casa. Vi posso assicurare che ci sono dei casi drammatici. Tutti voi conoscete la situazione.

Se devo investire sulla possibilità un domani di fare qualcosa per i miei cittadini, l'aspetto principale deve essere questo.

Perché ho fatto questo ragionamento? Perché da questo punto di vista, ricollegandomi al nostro problema, dico che oggi, la possibilità finanziaria, perché i lavori vanno fatti, è giusto il ragionamento che ha fatto Silla. Ci si può pensare su un attimino ancora, rivederci e eventualmente poi decidere.

È un anno e mezzo, però, che siamo chiamati a decidere in questo senso. Prima del referendum, probabilmente, la stragrande maggioranza di noi avrebbe detto "sì" alla gestione mista. Questo non ce lo dobbiamo nascondere.

È chiaro che il referendum ha avuto i suoi esiti ed è giusto tenerli in considerazione.

Da questo punto di vista, non vi nascondo che io sono combattuto, proprio perché il referendum ha avuto questo esito.

Se vogliamo, poi, andare a verificare il discorso del referendum, dobbiamo fare un discorso più in generale, perché il referendum non riguardava solo l'acqua. Non voglio, però, andare a rivangare per l'ennesima volta il discorso del referendum.

Io dico che c'è questa possibilità, si parla di una privatizzazione limitata, dove la decisione e il controllo sono ancora nostri. Da questo punto di vista, secondo me, è da tenere in considerazione, perché saremo noi chiamati a controllare un po' di più.

D'altronde, bisogna decidere, perché ci sono degli interventi da fare.

Anch'io nel mio Comune ho un intervento da fare su cui non possiamo aspettare ancora. Il compito nostro, penso, parlo per il mio Comune, sarà quello di spiegare ai cittadini il perché di questa scelta.

Il referendum ha avuto questo esito, è vero, però, signori miei, se noi parliamo con la gente e gli spieghiamo il perché di questa decisione, alla fine anche loro capiranno.

Il referendum ha dato un esito per il quale non si sconfessa il discorso che il pubblico controlla, la privatizzazione è in parte.

Mi viene, poi, da fare un'altra considerazione, anche questa da prendere come riferimento.

Oggi abbiamo un nuovo Governo, il Governo l'ha già detto, andrà a fare privatizzazioni. Di conseguenza, prepariamoci.

Non solo, oggi il Governo andrà a fare un'altra "stangata".

Da questo punto di vista, a maggior ragione, noi dovremmo dare una mano ai nostri cittadini per fargli capire queste cose.

Il motivo per cui sono per la gestione mista è soprattutto perché finalmente qualcuno ci può dare una mano.

Voglio concludere senza fare nessuna polemica, l'ho detto prima, posso dire che dal suo punto di vista condivido il discorso che ha fatto Silla, però, penso che dobbiamo decidere, non possiamo ancora aspettare. È un anno e mezzo che ci troviamo a dover decidere.

Ultima cosa, non vuole essere una polemica ma una considerazione.

Ci sono stati degli interventi a livello politico dove chi è favorevole a un discorso di gestione mista viene considerato come un soldato pronto sull'attenti a dire "sì" al suo generale.

Io non sono il soldato di nessuno, anzi, io sono il soldato dei miei cittadini, per cui, se dovrò dare conto e spiegare il perché di questa decisione sarà mio dovere farlo con i miei cittadini e con nessun generale.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Comune di Crema.

ASSESSORE ZANIBELLI - COMUNE DI CREMA:

Buonasera. Mi viene da dire che evidentemente abbiamo tutti, indipendente dalla decisione che ciascuno di noi assumerà, un interesse: quello di garantire l'acqua come bene per tutti.

Questo è emerso chiaramente da tutti gli interventi e sono sicura sia emerso anche da tutti gli interventi che si sono susseguiti nel lungo percorso che ha portato a proporre questa sera di votare per questa delibera.

Il lungo percorso, come è stato ricordato anche da chi mi ha preceduto, non nasce dal nulla, ha visto un referendum importante attuato a giugno, anch'esso all'interno di un percorso.

Sicuramente l'esito ha chiarito che tutti i cittadini sono interessati al fatto che sia garantito che l'acqua sia un bene per tutti. La questione è forse che la normativa europea che ci viene chiesta di recepire va contro questo elemento che tutti riteniamo importante, fondamentale?

La normativa europea ci propone dei modelli in via ordinaria o in via straordinaria che noi dobbiamo scegliere per garantire che l'acqua sia un bene garantito per tutti.

Ci viene proposto il modello misto. Mi sovviene un'altra domanda: Noi amministratori, che abbiamo assunto delle responsabilità nei confronti dei nostri cittadini, riteniamo di essere in grado o no di effettuare un controllo e una governance adeguata perché sia rispettato il principio che l'acqua è un bene per tutti?

Io mi sento di dire, parlando per il Comune di Crema, per le responsabilità che si sono assunta come amministratore nel Comune di Crema, che noi abbiamo l'obbligo, il dovere, il compito di attuare la migliore governance, perché la società mista questo lo permette, perché non è una società a prevalenza privata, è a prevalenza pubblica, che garantisce la presenza degli enti locali. Gli enti locali con la dovuta governance, con il dovuto senso di responsabilità attueranno il modello per garantire a tutti quello che tutti vogliamo, ripeto, indipendentemente dalla posizione che singolarmente prendiamo.

Bisogna partire da questo punto positivo, altrimenti, se non partiamo da un punto positivo reale, non riusciamo neanche a individuare quale possa essere il modello reale che più permette ai cittadini di ottenere quello che tutti chiedono, indipendentemente dall'appartenenza politica di ciascuno.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Comune di Cremona.

ASSESSORE BORDI - COMUNE DI CREMONA:

Buonasera a tutti. Nell'altra Assemblea avevo bene esposto quali erano le ragioni del Comune di Cremona, precisando che in questa serata avrei portato avanti le ragioni della nostra scelta.

Come ho già avuto modo di precisare, la definizione del modello gestionale del Ciclo Idrico Integrato, è aperta da molti anni e non vi è dubbio alcuno che serve sicuramente definire uno stabile assetto gestionale, tenendo in debito conto l'obiettivo di realizzare la reale copertura della gestione integrata del Ciclo Idrico su tutto il territorio provinciale, unitamente a un impatto tariffario sostenibile e a un'opportuna salvaguardia dell'importante patrimonio tecnologico e organizzativo maturato dalle diverse aziende pubbliche da anni operanti sul territorio cremonese.

Certamente le continue evoluzioni normative di ricorsi pendenti presso la Corte Costituzionale sono elementi che non possono essere misconosciuti ma penso che responsabilmente dobbiamo

comunque cercare di smuovere la situazione, fare dei passi verso la messa a regime del sistema, cercando di contemperare tutti gli elementi in campo e con l'intento sempre di salvaguardare concretamente il ruolo pubblico, che deve essere esercitato in un servizio fondamentale come quello del Ciclo Idrico.

Il Comune di Cremona, come ho detto prima, aveva sollecitato nella serata del primo settembre una serie di approfondimenti per favorire nella maniera più consapevole possibile l'assunzione di una scelta che manifesterà i suoi effetti nei prossimi decenni.

Con la responsabile convinzione del sottoscritto, del Sindaco Perri e della Giunta, abbiamo chiesto di procedere all'avvio di un serrato confronto finalizzato a comparare i pro e i contro delle varie possibili soluzioni gestionali, anche mediante una comparazione degli effetti quanti – qualitativi sul servizio e sulla sostenibilità finanziaria dell'impegnativo piano degli investimenti.

Ci siamo confrontati con gli uffici ATO, i consulenti incaricati, con AEM, con rappresentanti istituzionali dell'ATO e della Provincia. Abbiamo posto la necessità di capire, attraverso un opportuno approfondimento di diversi aspetti normativi e dei vari conseguenti risvolti economici e finanziari conseguenti all'eventuale affidamento in house, ovvero, a una società mista.

Abbiamo evidenziato che relativamente al modello gestionale le modalità con le quali costituire una società in house o una società mista non sono elemento indifferente o secondario, e anche per questo è stata rimarcata la necessità di simulare modalità e effetti.

Relativamente all'eventuale società mista, quali effetti si possono generale qualora la partecipazione alla stessa fosse direttamente dei 115 Comuni o, invece, delle società patrimoniali.

Ancora, se la parte pubblica debba strutturarsi sulla base dei rami gestionali operativi e funzionali delle società pubbliche operanti sul territorio o, invece, limitarsi alla costituzione di una newco meramente finanziaria, rinviando alla fase post affidamento la sua strutturazione organizzativa.

Sempre relativamente all'eventuale società mista, quale struttura di governance, quali le caratteristiche basilari del bando di gara, quale profilo e ruolo operativo del socio da individuare con la procedura di evidenza pubblica.

Insomma, abbiamo posto le necessità di capire noi per primi, ma crediamo nell'interesse più generale, le variabili in gioco, al fine di uscire da una mera contrapposizione ideologica, quindi, favorire un processo decisionale consapevole.

Non possiamo non tenere conto che è vero che godiamo di una favorevole situazione grazie alla storica presenza di società pubbliche che sin qui hanno garantito un dignitoso, in alcuni casi eccellente, servizio alla cittadinanza, ma non possiamo dimenticare gli impegnativi obiettivi del Piano d'Ambito, sia in termini di investimenti, sia in termini di progressivo innalzamento dei livelli qualitativi del servizio che si dovrebbe realizzare con il minore impatto tariffario possibile.

Abbiamo preso in elenco tutte e tre le possibilità di gestione, escludendo a priori la terza, ovvero sia, quella dell'affidamento del Servizio Idrico con procedura di evidenza pubblica, perché contraria nettamente all'esito referendario. Abbiamo considerato una prima ipotesi consistente nell'affidamento a una costituenda società in house unica d'ambito, che da una parte garantirebbe evidentemente il totale controllo degli svolgimenti da parte dei soci pubblici, ma per contro, detto soggetto potrebbe incontrare notevoli difficoltà nel finanziare l'assai impegnativo Piano d'Ambito, senza ricorrere a garanzie da parte degli enti soci, con possibili effetti sulla capacità di indebitamento di questi ultimi, anche tenuto conto della particolare situazione dei mercati finanziari, oltre le crescenti rigidità in materia di vincoli attinenti il personale aggregato tra enti e società in house.

La seconda ipotesi, cioè la società mista pubblico – privato, sebbene impostata sin dalla sua costituzione e con una puntuale, coerente impostazione del bando, potrebbe essere individuata quale alternativa per la gestione idrica d'ambito e, pur con la partecipazione di un partner privato alla società, si potrebbero creare le condizioni, anche tenuto conto dei poteri di decisione e controllo in capo all'Autorità d'Ambito, per un forte ruolo del pubblico nella gestione pubblica del sistema.

La proposta contenuta nella delibera del Consiglio d'Amministrazione, deve essere considerata un primo essenziale passo prodromico alla definizione di tutti i successivi passaggi e dettagli che, con

il fondamentale imprescindibile parere della presente Assemblea, dovranno qualificare meglio il nuovo soggetto gestore sia nella parte pubblica che nelle caratteristiche e nella modalità e intensità di intervento del partner privato.

In particolare, si ritiene debbano essere approfondite e definite con grande attenzione le seguenti tematiche: la qualità e la modalità di costituzione della parte pubblica della società mista, per le quali si ritiene che la partecipazione attraverso le società patrimoniali già oggi operanti e la valorizzazione della propria pluriennale esperienza nel settore sia un elemento fortemente rafforzativo della parte pubblica stessa. Al socio operatore potrebbe essere chiesto, attraverso dettagliate previsioni a bando di gara, di finanziare parte delle opere idriche inserite al Piano d'Ambito, superando in questo senso il limite delle società in house, di realizzare i lavori di gestione appalti servizi presumibilmente nelle aree della fognatura e della depurazione, aree per cui risulta che oggi i gestori pubblici e le gestioni comunali in economia attuali non sempre operano attraverso le proprie risorse umane materiali e immateriali.

Le modalità, la valorizzazione dei trasferimenti dei rami operativi delle società esistenti, la definizione degli elementi e degli strumenti volti a garantire l'equilibrio economico – finanziario della società mista. Le regole di governance, quorum assembleare, designazione di amministratori nella società mista, componenti il Collegio Sindacale dei principali ruoli di direzione, che dovranno essere definiti per via societaria, per i quali dovrà essere ricercato un coerente equilibrio tra prerogative e aspettative dei soci pubblici e del socio privato.

Il modello di partecipazione della società pubblica patrimoniale nella società mista, dovrebbe semplificare il pure articolato percorso di costruzione della società unica di gestione e di erogazione, destinata a divenire mista, rispetto al caso della società mista a partecipazione diretta degli enti locali.

Infine, dovrebbe risultare più agevole l'istituzione dei necessari rapporti tra società mista e stesse società patrimoniali, perché queste ultime mettano a disposizione della prima le proprie reti, impianti, dotazioni infrastrutturali, presumibilmente con affitti d'azienda e non con affitti di rete di impianti, in modo da far confluire sulla società mista la liquidità da ammortamenti dei beni esistenti a supporto e finanziamento delle opere previste nel Piano d'Ambito. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Rispetto alle prime prenotazioni, si sono aggiunti il Sindaco di Gadesco Pieve Delmona e il vice Sindaco di Soresina. Ne approfitto per chiedere se ci sono altri interventi. Mi dicono che il Sindaco di Gadesco cede la parola al Sindaco di Soresina in un atto di cavalleria.

BERTUSI - VICE SINDACO SORESINA:

Buonasera a tutti. Siamo qui oggi in quest'assemblea per fare un ragionamento a 360 gradi sul grande e altrettanto complesso modello della gestione idrica nella Provincia di Cremona.

Come Comune di Soresina, mi sembrava doveroso, alla fine di questo percorso, fare il punto della situazione.

In modo particolare mi preme sottolineare che il Comune di Soresina, in tempi non sospetti, aveva illustrato in un'apposita assemblea di Sindaci un modello di gestione, che andava nella forma mista ma che cercava di temperare gli effetti in modo da salvaguardare tutte quelle realtà locali che da lunghi anni hanno gestito in maniera più che egregia il servizio idrico nel nostro territorio.

Condivido tutte le considerazioni che ha fatto il Sindaco di Madignano su questo profilo.

Questo modello, oltre ai Sindaci, era stato presentato anche in sede di Comitato d'Ambito.

Al di là delle strumentali posizioni ideologiche, l'apporto concettuale che il Comune di Soresina, la sua Amministrazione, in particolare la sua partecipata, hanno cercato di dare su questo importante argomento è sempre stato incentrato sulla vera finalità, che non deve fare l'errore di individuare il modello come risultato delle nostre scelte.

Il modello deve soltanto essere quello strumento che ci consente di capire realmente quale servizio vogliamo offrire ai nostri cittadini.

Cerco di spiegarmi meglio. Al di là della gestione e della scelta, che può andare nelle tre direzioni previste dal 23 bis, e in questa proposta di Piano d'Ambito verso il modello di società mista, non mi basta sapere che sia una società mista, mi interessa sapere molto di più.

Mi interessa sapere anche la posizione che assumeranno le aziende in questo contesto, il 60% della parte pubblica come sarà formata, se sarà formata da Comuni, se sarà formata da aziende, se sarà formata dalle aziende del territorio e in che peso, soprattutto, se saranno trasferiti i rami operativi, quindi i patrimoni delle società esistenti.

Inoltre, mi piacerebbe che si mettesse finalmente per iscritto questa diatriba, che ha portato i Sindaci a confrontarsi e essere abbastanza titubanti nella risposta sul discorso del Patto di Stabilità per quanto riguarda il modello in house.

Alla luce di tutto questo, anche se capisco che legittimamente qualcuno vorrebbe chiudere la partita il prima possibile, credendo che questo sia stato un ottimo momento di confronto, chiedo, in sinergia con il mio Sindaco che ho appena sentito, di rinviare la votazione.

Dobbiamo favorire dei processi decisionali consapevoli, pur nella difficoltà di scansare tutte quelle posizioni ideologiche che, purtroppo, ho visto ancora affiorare da questo palco.

Credo dobbiamo farlo, questo, nel quadro più completo possibile. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

La parola al Sindaco di ... non so, fate voi, o Gadesco o Grumello, fate voi, non voglio mica togliere cavalleria a nessuno.

VIOLA - SINDACO GADESCO PIEVE DELMONA:

Volevo fare qualche considerazione partendo dal ragionamento che faceva prima correttamente il Sindaco di Casalbuttano, che ha fatto qualche divisione che avevo fatto anch'io.

Molto banalmente è saltato fuori che ogni abitante della Provincia di Cremona nei prossimi vent'anni tirerà fuori 50 euro a testa più o meno.

Questo è l'ordine di grandezza. Sulla base di quest'ordine di grandezza si è detto che questi soldi dovrebbero essere tirati fuori, sia nell'ipotesi privata, sia nell'ipotesi mista o pubblica.

Sulla base di questa considerazione in termini di numeri, c'è stato detto che un'ipotesi di questo tipo non ha bancabilità, questo non da ora, da un anno e mezzo fa.

Ricordo per onestà intellettuale che un anno e mezzo fa ci siamo già contati, ci siamo misurati, serviva una maggioranza qualificata e in quella sede non ci si arrivò.

Le logiche erano esattamente le stesse che abbiamo rappresentato dopo un anno e mezzo. Ora c'è di mezzo il referendum, per carità, non ci impicchiamo su questo, però, di mezzo, questo c'è stato.

Evito di ripetere tutto quello che è stato detto intorno al tema.

Dicevo, 50 euro per abitanti, che si dice non siano sostenibili né come Comuni, né come banche.

Alla fine, comunque, questi 50 euro li pagherà la tariffa, li pagheranno i cittadini.

L'altro aspetto, ricordo che già siamo andati a maggioranza una volta, è stata una scelta allora, potrebbe essere una scelta anche questa sera, mi sembra di ricordare che in "X" anni in cui sono venute alle Assemblee dell'ATO, anche quando facevo il vice Sindaco, vuoi per ragioni politiche, vuoi per ragioni territoriali, credo le decisioni più o meno erano ampiamente condivise.

Adesso farò arrabbiare il Sindaco Guarneri, lo dico in maniera amichevole, relativamente alla sintesi dei nostri tecnici che ci hanno aiutato la settimana scorsa.

Forse c'è stata un po' troppa sintesi, perché a me sfugge, come ricordava prima il vice Sindaco di Soresina, che fine faranno le nostre aziende, fino a oggi ben gestite, che fine faranno all'interno di questo processo i dipendenti.

Per onestà intellettuale e non per definizione, visto che l'altra volta si è detto che non esistono aziende pubbliche o private ma esistono aziende semplicemente ben gestite, in base a quale risultato matematico la tariffa di una società completamente pubblica deve necessariamente essere più alta rispetto a una tariffa di una società mista, piuttosto che privata. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Grazie. La parola al Sindaco di Grumello.

SCIO - SINDACO DI GRUMELLO CREMONESE ED UNITI:

Ho ascoltato con grande interesse tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e devo dire, francamente, che ognuno ha esposto ragioni condivisibili da una parte o dall'altra. Ognuno ha fatto rilevare dei dubbi, delle grosse perplessità sia su un modello che sull'altro.

Ecco perché accolgo l'invito fatto in ultimo dal vice Sindaco di Soresina per un rinvio, perché gli interventi che mi hanno preceduto denotano, forse, che quest'assemblea è spaccata. Una spaccatura così netta forse determinerebbe una spaccatura dell'intero territorio provinciale e chi ne perderebbe sarebbero soltanto i nostri cittadini.

Alla luce delle autorevoli considerazioni che sono emerse, chiedo ci sia un'ulteriore pausa di riflessione che serva a approfondire alcuni aspetti ancora nebulosi, che meritano, vista l'importanza e la tematica, un approfondimento ulteriore.

PRESIDENTE LENI:

Ci sono altri interventi su questo punto. La parola al Sindaco di Drizzona.

CAVAZZINI - SINDACO DRIZZONA:

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Un paio di riflessioni. La prima è relativa a una delibera di Giunta regionale, che è una comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Colozzi, relativamente a una richiesta che era stata espressa dal Consiglio delle Autonomie Locali riguardo all'articolo 4 dell'ultima manovra estiva, per l'assunzione di un ricorso, in opposizione a questo articolo 4, avverso alla Corte Costituzionale.

La Regione Lombardia decide di non ricorrere. Le motivazioni che porta partono da due riflessioni, la prima è sulla Legge 21 del 2010, che è la legge di regolamentazione del Servizio Idrico Integrato. La riflessione fatta da Formigoni così dice: "Questa Legge regionale è stata impugnata dal Governo e pende attualmente in giudizio di costituzionalità. Il recente referendum non ha avuto ricadute dirette su di essa. Nonostante ciò, la legge è in una situazione di stallo.

Venendo ad una prospettiva politica - prosegue - con le disposizioni sui servizi pubblici locali che si intende varare, si rinforza il processo di liberalizzazione e privatizzazione. Concrete misure a tal fine sono in corso di definizione nella cosiddetta "Agenda Europa del Governo".

Conclude Formigoni con Colozzi: "Tutto ciò rende evidente come nell'attuale contingenza politica e congiuntura economica soluzioni di respiro meramente locale appaiano difficilmente ipotizzabili".

Pertanto, la Regione Lombardia decide di non impugnare la disposizione statale. È chiaro che qui si parla di servizi pubblici locali in generale, si parla in particolare dell'articolo 4, quindi dell'affidamento di tutti i Servizi Pubblici a esclusione del Servizio Idrico Integrato.

Il dato politico che emerge è il fatto che proprio perché siamo in una contingenza politica particolare e in una congiuntura economica ancora di più difficile, nel nostro caso oserei dire anche di particolare transizione, dati gli ultimi cambiamenti di tipo governativo che si sono verificati nel nostro paese, credo che a maggior ragione il peso di questa scelta fatta da una Regione che sul piano ideologico non s'è voluta contrapporre al Governo che ha prodotto questo tipo di normativa, deve sicuramente farci riflettere.

L'altra considerazione mi viene dalle affermazioni fatte dai miei colleghi, parecchie sono condivisibili.

Io vorrei porre un tema: il tema del controllo.

Io sono stata all'interno del C.d.A. dell'ATO per un po' di tempo, quindi, ho avuto l'occasione di approfondire un attimo il tema. Con la società mista, si crea una società di secondo livello, si parla di controllo, di capacità del soggetto pubblico di regolamentare e controllare l'attività della società mista.

Ho sentito parecchi di noi dire in tantissime occasioni non siamo dei tecnici, non abbiamo potuto approfondire. Io chiedo a voi quale tipo di controllo diretto e di conoscenza approfondita abbiamo sulle nostre società attuali. Onestamente. Chiediamocelo?

Sono società rispetto alle quali abbiamo un primo livello di rapporto e sono società a totale capitale pubblico.

Io chiedo chi di noi, in tutta onestà, può dire che riuscirà a avere un controllo oggettivo e reale sull'attività di una società di secondo livello, nella quale avremo sì una maggioranza, ma ci sarà anche un partner privato che avrà un suo grande peso.

Per quello che attiene le difficoltà di noi Comuni, certo sono tante, lo sappiamo, però, in questo periodo sto girando tanto la Lombardia e non ho sentito nessun Comune voler rinunciare alle proprie funzioni, alle proprie prerogative che la legge gli attribuisce in virtù del fatto che siamo in difficoltà.

Anzi, nel momento in cui gli si dice: "Vi dovete mettere insieme perché da soli non siete capaci di andare avanti", tutti dicono no, no, va bene così, vorremmo andare avanti da soli.

In questo caso, invece, si vuole rinunciare, perché 50 euro all'anno per abitante, considerando il fatto che i nostri cittadini pagano la tariffa, che i nostri cittadini pagano le tasse e su questo dovremo essere in grado di dare delle risposte, quella del Servizio Idrico è una prerogativa che abbiamo in pancia, alla quale credo non si debba e non si possa, per il rispetto che portiamo ai nostri cittadini, rinunciare.

Concludo dicendo che è vero che fino a un anno fa, forse, come Assemblea saremmo stati pronti a votare per la società mista. È vero anche, però, che nel corso dell'ultimo anno c'è stato un referendum, la volontà e la sensibilità dei nostri cittadini si è manifestata molto chiaramente.

Penso che noi non siamo qui perché unti dal Signore o per grazia divina, siamo qui perché i nostri cittadini ci hanno dato un mandato, un mandato che forse nella sua espressione iniziale non conteneva questo tipo di delega perché forse non era all'ordine del giorno nelle nostre campagne elettorali, ma è una delega che si è espressa molto chiaramente in corso d'opera. Penso che non possiamo prescindere da questa.

Avevo espresso un parere un anno fa, oggi ne esprimo un altro. Solo i paracarri non cambiano idea.

PRESIDENTE LENI:

C'è qualche altro intervento o chiudiamo? Scusate, non avevo visto Cavalli.

CAVALLI - SINDACO COMUNE ROMANENGO:

Eviterò di ripetere alcune cose già contenute nel mio intervento della settimana scorsa. Credo che per fare una scelta responsabile, e normalmente sono per fare le scelte, non rinviarle, sia necessario avere uno scenario di prospettiva, immaginare il futuro.

Per le cose dette da molti colleghi, questo scenario ancora non lo vedo a valle della decisione che questa sera siamo chiamati a compiere.

Sono usciti alcuni temi rispetto al ruolo delle nostre società, che non sono esautorate da un ruolo, anche a valle di una decisione favorevole rispetto a questo modello.

Magari qualcuno di voi ha avuto più relazioni di quelle che modestamente posso avere avuto io con le nostre società, di cui ciascuno di noi, per la propria quota di rappresentanza, è socio.

Io, però, non ho avuto nessuna occasione per discutere con le nostre società di quello che potrà succedere in questo territorio in cui tutti riconoscono la gestione positiva del Ciclo Idrico, quel che potrà succedere.

Ho fatto fatica a esprimermi nel Consiglio d'Amministrazione, per cui ho tenuto una posizione di astensione, ribadendo questi concetti sul metodo e parzialmente anche sui contenuti, devo dire che ho avuto la fortuna di valutare approfonditamente il modello che c'è stato proposto, sicuramente, mi permetto di dire, più di quanto hanno potuto fare tanti colleghi che hanno assistito a qualche incontro a questa Assemblea. Mentre invece nel C.d.A. abbiamo dedicato ore e ore all'approfondimento di questo modello, dello scenario normativo e quant'altro. A mio parere, oggi

in questo momento insistono, al netto di tutte le cose che ci siamo detti qua dentro e di cui ho apprezzato molto i toni, le dinamiche della discussione che abbiamo sviluppato questa sera, sono troppe le incognite che abbiamo davanti, sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista tecnico.

Credo che qui tutti abbiamo messo da parte l'aspetto ideologico, legato al tema del referendum, che però è da considerare. Permettetemi questo passaggio. È strumentale, qualcuno l'ha utilizzato forzando, in una situazione politica assolutamente complicata, facendo passare quel momento referendario come momento politico puro contro qualcuno, contro qualcosa.

Di questo siamo consapevoli...

(Ndt, audio interrotto)

...le attività quotidiane, da Sindaci ci troviamo a affrontare le sfide che tanti colleghi hanno riportato qui, che sono quelle nella situazione drammatiche date dalla crisi, la difficoltà nel pagare le bollette, nei distacchi di gas o delle utenze.

Oggi, per le cose che ci siamo detti, a parere mio, non ci sono le condizioni per procedere. Mi piacerebbe che il confronto avvenisse anche all'interno delle nostre società, le quali, male che vada, qualora passasse questo modello, giocheranno un ruolo determinante all'interno di questa società.

Se anche dovesse passare questa ipotesi, il 60% rimarrebbe – dico io per fortuna – senz'altro in mano pubblica.

Io, in questo momento, non ho chiaro che cosa succederà nel nostro territorio, alle nostre società, che in questi anni hanno operato, stanno operando.

Anche per rispondere rispetto alla cognizione che posso avere maturato in questa esperienza all'interno del C.d.A., queste società stanno facendo investimenti nel nostro territorio, a prescindere dal fatto che oggi non abbiamo un gestore unico.

Dal 2007 al 2011, ce l'hanno ricordato anche in occasione dell'ultima assemblea, abbiamo realizzato investimenti per qualche decina di milioni di euro, con risorse in parte trasferite da Regione e Stato e con risorse nostre.

Dopodiché, certo, dobbiamo tenere in considerazione quello che abbiamo deciso, l'abbiamo deciso noi nel 2007, adesso lo rivediamo rispetto all'ammontare complessivo degli investimenti del Piano d'Ambito, però è evidente che non siamo fermi. A mio parere, appare incauto in questo momento, di fronte a questo quadro normativo incerto, a valle di tutto quello che ci siamo detti, prendere una decisione stasera.

È chiaro oltremodo che il rinvio non può essere a tra quindici giorni, perché è evidente che tra quindici giorni non avremo un quadro normativo definito. È vero che oggi per i Comuni ogni giorno ne succede una nuova, vedi il tema dell'indebitamento, vedi il tema del Patto di Stabilità e quant'altro, però, è evidente che di fronte a un quadro normativo oggi incerto io non me la sento di prendere una decisione.

Faccio un ultimo passaggio sul tema del territorio, della coesione. Su partite come queste credo che il nostro territorio continuerà a essere vincente se riuscirà a condividere senza forzature questi processi, che non si aprono e si chiudono in un batter di ciglia, sono processi che hanno implicazione nel lungo periodo su questo territorio.

L'invito che faccio al Presidente Leni, al Presidente Denti, è quello di non perdere nessuna occasione per condividere, che non vuol dire capire quello che è stato detto, ma creare tutti i momenti possibili di condivisione per allargare il livello di consenso.

Non c'è peggior cosa che insinuare il sospetto di una decisione forzata.

Faccio una domanda al Presidente Leni, per capire. È una questione di carattere tecnico.

La seduta è valida perché siamo in più di un centinaio qui dentro, se si arriverà a votare, sarà necessario raggiungere un quorum minimo di presenze. Dopodiché, l'esito del voto sarà dato dalla pesatura dei cittadini.

Credo che per questa tipologia di votazione sia necessario raggiungere un quorum minimo al momento del voto. Chiedo conferma di questo. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

La parola al Sindaco di Pieve San Giacomo.

ZINI - SINDACO PIEVE SAN GIACOMO:

Non sono molto abituato a fare il Sindaco perché lo faccio solo da qualche mese, però, e ho ascoltato con grande interesse tutti gli interventi e ho cercato di collegare a questi interventi la mia esperienza trentennale di gestore di azienda di pubblici servizi, compreso il Ciclo Idrico Integrato.

Io sono molto in difficoltà, se si arriva alla votazione stò valutando un'astensione.

Ripeto, finora ho provato cosa significa gestire un'azienda pubblica, l'ho fatto per trent'anni, di cui quindici come direzione generale. Sono stato nella direzione di una di quelle aziende che sono state citate come di ottimo livello.

Tali aziende, però, erano gestite sotto forma di società per azioni, pur di proprietà pubblica. Precedentemente, quando si parlava di azienda municipalizzata, ho provato la difficoltà nel gestire con le regole dell'in house attuali. Più che al problema degli investimenti, quindi, sto pensando proprio al problema della gestione operativa, gestire un'azienda industriale moderna con il criterio dell'in house.

D'altra parte capisco, e da un certo punto di vista ho "timore", essendo affezionato al Pubblico, visto che c'ho vissuto per così tanto tempo, nel pensare alla presenza del Privato, con tutto quello che sappiamo.

Il Privato non è un ente di beneficenza, tende a fare i propri interessi, etc. etc.

È al 40%, per cui, il Pubblico ha tutta la possibilità di governare, controllare, però, abbiamo anche degli esempi dove, pur essendo il pubblico in maggioranza, il Privato fa un po' quello che vuole. Diciamolo tranquillamente.

Quello che a me manca e che speravo di imparare questa sera è in che modo il Pubblico intende controllare il Privato. Ho sentito un elenco di necessità di puntualizzazioni, necessità di mettere i paletti, che è stato presentato questo elenco dall'Assessore Bordi, le condivido tutte, però è un elenco di necessità, però non ho sentito le risposte.

Perché questa votazione deve essere fatta questa sera e non, come è stato chiesto da più parti, rimandarla di un tempo minimo ma sufficiente per avere queste risposte?

Si è parlato di regole di governance, si è parlato di possibilità che ha il Pubblico. È chiaro che se è 40 e 60, i Consiglieri di Amministrazione saranno in proporzione, quindi la maggioranza c'è, però non ho sentito in che modo si intendono esercitare queste regole di governance.

In una SpA la figura che conta più di tutti non è il Presidente, e chiedo scusa ai Presidenti presenti, ma è l'Amministratore delegato. Immagino che in una società mista ci sia l'Amministratore delegato. Normalmente, se la società è mista, il Presidente è espressione del Pubblico, che ha la maggioranza, l'Amministratore delegato è espressione del Privato.

Discriminante in questa situazione è il potere dell'Amministratore delegato, quali sono le deleghe che vengono attribuite all'Amministratore delegato. Questo non l'ho sentito.

Non ripeto quello che è stato detto prima relativamente a che fine fanno le società o i rami d'azienda delle società attuali, credo che una decisione di questo genere possa e debba essere presa in funzione di risposte di questo tipo, almeno di tipologie di risposte.

Il controllo. Ho sentito spesso in quest'occasione parlare di controllo perché si siede in Consiglio d'Amministrazione in numero maggioritario. Non è sufficiente, il controllo è un controllo tecnico che deve essere fatto.

Se io poso una rete idrica, una fognatura o costruisco un impianto e non vengo controllato, cerco di fare i miei interessi.

Io ho bisogno di capire che tipo di controllo anche dal punto di vista tecnico si pensa di effettuare, qual è il capitolato.

Non penso che un'Assemblea dei Sindaci possa votare leggendosi e studiandosi un capitolato ma almeno i fondamentali penso debbano essere chiariti prima di arrivare a una votazione.

In assenza di questo, io conoscendo le difficoltà dell'in house, ma non ricevendo risposte su tutte queste cose, non so come esprimermi.

Sto parlando da tecnico, per ora sono ancora lontano da ideologie politiche, che non vorrei contribuissero su questa scelta, a parte il discorso del referendum che è importante, però mi mancano dei basilari per poter decidere. Grazie.

PRESIDENTE LENI:

Chiamerei un attimo il professor Bratta, giusto perché ci sono state delle richieste di approfondimento. C'era il Sindaco Lanfredi che chiedeva il perché la società mista, poi, se potete dare risposta anche agli ultimi quesiti del Sindaco di Pieve San Giacomo.

PROF. BRATTA:

Io mi sono occupato degli aspetti economico – finanziari evidentemente. Nel confronto tra la società in house e la società mista posso parlare degli aspetti economico – finanziari.

Quali sono le differenze fondamentali tra la società mista e la società in house?

È evidente che la società in house va costruita sulla base di un'azienda presente sul territorio. Nella simulazione che abbiamo realizzato, abbiamo fatto una verifica partendo dall'azienda che meglio ci sembrava rappresentare il campione di riferimento locale per la società in house.

Nel momento in cui si sviluppa un piano di interventi così importante, il limite fondamentale che manifesta la società in house è di due tipi.

Il primo limite è quello di trovare i soldi, il secondo limite è quello di pagare gli interessi sui soldi una volta che li si è trovati.

Questi sono i due problemi fondamentali, chiaramente, sono due facce della stessa medaglia. Se io faccio un mutuo per comprare una casa, prima devo trovare il mutuo, poi devo pagarlo e pagare gli interessi sul mutuo.

Questo è il problema fondamentale per la società in house.

Per la società mista c'è una differenza rispetto a questa situazione che ho esposto, se chiediamo alla società mista e a chi parteciperà a questa società mista di mettere più soldi.

È chiaro che dato un ammontare complessivo di risorse che vanno investite, quanto più gli azionisti ne mettono dentro, tanti meno ne chiediamo alle banche. Di conseguenza, tanto meno corriamo il rischio di non trovare quei soldi, tanto meno corriamo il rischio di dover sopportare degli interessi che poi ci mettono in difficoltà.

Le differenze fondamentali tra società mista e società in house sono relative a quest'aspetto: volume delle risorse che si possono immediatamente apportare e, per differenza, debiti che dobbiamo accendere.

Per quanto riguarda il secondo tema che fa riferimento all'ultimo argomento sollevato, quello del ruolo delle società e meccanismi di controllo, questo è un tema che in parte esula dal lavoro che noi abbiamo svolto. È chiaro che il primo meccanismo di controllo è quello della corrispondenza tra ciò che è stato pianificato e ciò che effettivamente è stato realizzato dal gestore.

Chi fa questo controllo? Due soggetti. L'ATO nella sua componente tecnica e l'ATO nella sua componente di Comuni, che partecipano all'Ufficio di Ambito.

Il primo meccanismo di controllo è quello dell'ATO, per capire se gli investimenti vengono realizzati, il quale verifica se rispetto a una previsione gli obiettivi vengono conseguiti. Se gli obiettivi non vengono conseguiti, si va a vedere il perché.

Se gli obiettivi che non sono stati conseguiti sono obiettivi relativi agli investimenti (ed è quella la variabile più importante di solito) questo mancato conseguimento degli obiettivi determina un impatto in tariffa. In altri termini, se ho chiesto alla tariffa di pagare degli investimenti che poi non vengono realizzati, i soldi devono essere restituiti alla cittadinanza, agli utenti che hanno finanziato quegli investimenti. Questo è il primo meccanismo di controllo.

Esiste, poi, un secondo meccanismo di controllo che non riguarderà tanto l'Ufficio di Ambito ma riguarderà gli enti locali presenti nella società direttamente o indirettamente attraverso le società partecipate.

Quello è un meccanismo di controllo che si espleta attraverso meccanismi di governo societario che riguardano la nomina di Consiglieri di Amministrazione, la presenza di maggioranze qualificate in Assemblea piuttosto che in Consiglio di Amministrazione, le deleghe attribuite alle varie figure, in particolare al Presidente e Amministratore delegato.

Queste sono tutte regole che vengono introdotte tipicamente quando vi è più di un socio, indipendentemente dal fatto che ci sia un socio pubblico e uno privato, quando ce ne è più di uno, bisogna definire questi aspetti.

INTERVIENE L'AVV. GUFFANTI:

Parto da un altro argomento sollecitato, dal suo collega che è qui in prima fila e che l'ha preceduta di un momento, per cortesia nei suoi confronti solo per questo parto da qui, il tema dei dipendenti.

Su questo nella legislazione di settore che riguarda il Servizio Idrico Integrato, esiste una norma che contiene quella che viene detta Clausola Sociale. Per cui, tutti i dipendenti dei gestori uscenti vedono salvaguardata la propria posizione lavorativa.

Anche nell'ipotesi estrema, che qui non ricorre, in cui si facesse una gara per trovare il nuovo gestore che viene a soppiantare gli attuali gestori, tutto il personale dipendente destinato al Servizio Idrico Integrato, sarebbe trasferito in carico al nuovo soggetto individuato con gara.

Questa è una tipica clausola sociale, esiste in questo come in altri settori, a esempio, nella gestione dei rifiuti, nel gas, che prevede delle garanzie delle tutele per il personale.

Questa stessa garanzia opererebbe anche nel caso della società mista, così come nel caso della costituzione di un nuovo soggetto in house. Tutti i dipendenti, anche alle dipendenze di soggetti privati, che dovessero uscire in quanto gestori uscenti dalle gestioni in essere, sarebbero trasferiti in capo al nuovo gestore.

Sul ruolo delle società pubbliche, l'abbiamo detto anche nelle altre occasioni in cui ci siamo trovati a affrontare insieme il tema anche con voi, sappiamo che la normativa oggi vigente è vero che è cambiata per l'effetto del referendum, che ha fatto venire meno l'articolo 23 bis, ma non sono mutate altre disposizioni del nostro ordinamento.

Sappiamo che la differenza sostanziale tra l'in house e la società mista è che nell'in house è prevista come obbligatoria la partecipazione diretta dei Comuni, mentre, gli azionisti della società mista devono necessariamente essere gli enti locali. Nella società mista, la partecipazione dei soggetti pubblici può essere anche di tipo indiretto. Questo consente alle attuali società pubbliche esistenti di ricavarsi un ruolo, facendo sostanzialmente da intermediario alla partecipazione dei singoli Comuni. Per cui, nel caso della società mista è possibile che il Comune, anziché diventare azionista diretto della società mista, opti per una partecipazione indiretta attraverso una società cui esso partecipa che sia interamente però pubblica, senza neanche una parte di capitale privato.

Questo secondo modello, quello della società mista, consente alle società pubbliche operanti sul territorio di ricavarsi questo ruolo, di avere la possibilità di entrare nella compagine azionaria del soggetto misto in rappresentanza dei Comuni o di una parte dei Comuni.

Un tema che pure è stato sollevato precedentemente nella discussione, su cui già delle sottolineature in passato avevamo fatto ma su cui è utile forse tornarvi, è quello del quadro normativo di riferimento.

È stato detto correttamente, il 23 bis ha eliminato dal nostro ordinamento, dalla legislazione italiana, o meglio, dall'ordinamento nazionale, la disciplina di riferimento per l'affidamento del servizio Idrico Integrato, ma come ha detto la Corte Costituzionale, questo non ha creato alcun vuoto normativo.

Sarebbe stato inammissibile il referendum se il suo esito fosse stato quello di creare una lacuna nell'ordinamento. La Corte Costituzionale, quando si occupa dell'ammissibilità dei quesiti

referendari, una delle verifiche che è tenuta costituzionalmente a fare, è che l'eventuale approvazione del referendum non vada a creare una lacuna nell'ordinamento.

Questa lacuna, ha detto chiaramente la Corte Costituzionale, quando si è occupata anche dell'ammissibilità dei referendum, sul 23 bis in particolare, non si è venuta a creare perché il nostro è un ordinamento che viene completato dall'ordinamento comunitario.

Nell'ordinamento comunitario sussiste una disciplina che consente quelle tre modalità di affidamento, che sono quelle che abbiamo illustrato fin dalla prima Conferenza di settembre e richiamato in quella della scorsa settimana.

PRESIDENTE LENI:

Dato il mio ruolo di sintesi e di rappresentanza di tutti, cogliendo le indicazioni che sono giunte dagli interventi, faccio una proposta all'Assemblea.

Vi chiedo un voto informale, nel senso che non conteremo gli abitanti. Io proporrei di sospendere qui i lavori e rimandare il tutto a ulteriori approfondimenti. Se siete d'accordo...

(Applausi)

PRESIDENTE LENI:

Mi sembra un accordo palese, se i tecnici mi convalidano l'operazione, vi saluterei. Vi ringrazio. Spero di non ricevere lettere strane in questi giorni ma, comunque, ci ho fatto il callo. Buona serata a tutti.

Sono le ore 21,20 quando la seduta viene tolta.

Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto come appresso.

IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA DEI COMUNI
(*Raffaele Leni*)
f.to Leni

IL SEGRETARIO/DIRETTORE DELL'UFFICIO
D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI CREMONA
(*Claudio Boldori*)
f.to Boldori

Il verbale della Conferenza del è stato letto approvato nella seduta del come risulta dal verbale n.

- senza formulare rilievi
- con i rilievi riportati nell'atto medesimo cui si fa riferimento
-

IL SEGRETARIO/DIRETTORE DELL'UFFICIO
D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI CREMONA
(*Claudio Boldori*)
f.to Boldori